

Pawel Prüfer¹

Le idee di Erasmo da Rotterdam, il maturazionismo lineare e ciclico, un riscontro sociologico contemporaneo

ABSTRACT:

I cambiamenti nel mondo sociale sono nuove sfide per gli studiosi. La lettura e l'interpretazione delle vie dello sviluppo umano e sociale diventano una 'provocazione' per promuovere il progresso scientifico. Lo sviluppo è possibile attraverso uno sguardo al futuro, l'impegno verso il presente e la lettura del passato. Il pensiero di Erasmo da Rotterdam può esserne un esempio. Il suo contributo, letto con un punto di vista sociologico e considerato facendo specifico riferimento alla sua teoria del maturazionismo lineare e ciclico, potrebbe diventare l'ispirazione e la chiave interpretativa dell'attuale realtà sociale, culturale e educativa. Potrebbe diventare anche un impulso per sostenere i processi dello sviluppo integrale ed umano degli individui e della società.

PAROLE CHIAVE: sociologia, scienza, interpretazione, maturazionismo lineare e ciclico.

ABSTRACT:

Changes in the social world are a new challenge for researchers. The reading and interpretation of the paths of human and social development is a 'provocation' for further scientific and cultural progress. Development is possible by looking to the future, committing to the present and reading the past. Erasmus's thought can be an example of such logic. His achievements, recognized in the sociological interpretation and based on the original theory of the so-called linear-cyclic maturationism, may become an inspiration and an interpretation key of contemporary social, cultural and educational reality. It can also contribute and foster the processes of further integral and human development of individuals and society.

KEYWORDS: Sociology, Science, Interpretation, Linear-cyclical Maturationism.

¹ Akademia im. Jakuba z Paradyża w Gorzowie Wielkopolskim Polonia. E-mail address: <paweljazz@o2.pl>.

1. *Introduzione*

Erasmus da Rotterdam colpisce. Colpiva anche prima, cioè, nei suoi tempi, secoli fa. Considerando il fatto che nell'incontro tra la scienza e la vita sembra esserci uno stretto legame, si può prevedere che lo farà ancora. Non sembra ardua l'osservazione fatta da alcuni studiosi che il reale progresso umano non si realizza soltanto in modo spontaneo, ma esige soprattutto una certa metodologia e una riflessività degli attori professionali (Donati, 2011). L'eredità che si accumula, sempre grazie alle figure di ricercatori, intellettuali e scienziati, deve essere – con tanta saggezza e competenza – stimolata, organizzata, elaborata, progettata. Tutto ciò apre una discussione: in quale modo si potrebbero divulgare e affermare certe idee, affinché i processi del progresso possano realizzarsi realmente e con le conseguenze attese? Il corso del tempo non risparmia neanche l'eredità degli intellettuali e degli scienziati più profondi.

L'insegnamento del pensatore olandese, qui riportato e preso in considerazione, si basa soprattutto sulle ricche e profonde opinioni nell'osservazione della vita, condivise con alcune figure storiche polacche importanti nel suo tempo storico (per la maggior parte si tratta della raccolta della corrispondenza letteraria con loro). In una lettera, preparata e mandata dal re polacco Zygmunt I, come risposta alla lettera precedentemente inviata da Erasmo, troviamo una descrizione molto indicativa del modo in cui Erasmo stesso sia stato visto e colto dagli altri:

«Sei uomo di grande capacità intellettuale e di prudenza, e oltre ciò, il tuo cuore è onesto e premuroso nella ricerca della pace e della concordia cristiana. Mai abbiamo dubitato in questo, comunque in quella convinzione siamo stati ancora rafforzati grazie alla tua lettera. Riconosciamo in essa un'impronta della tua ragione cristiana. Non dubitiamo che tu sia così sempre: sia nelle opere umoristiche che nelle opere serie che scrivi»².
(Erazm z Rotterdamu, 1965: 113)

Andrzej Krzywicki, invece, vescovo di Przemyśl, lo chiama il «re dei colti» (Krzywicki, 1965: 37).

Alcuni pensatori non si preoccupavano se i loro progetti venivano riconosciuti o meno. Sembrava loro di scarsa importanza l'impegno di dare visibilità a tutto ciò che erano riusciti a proporre con il loro

² Traduzione della citazione a opera di Paweł Prüfer.

lavoro, spesso molto faticoso e duraturo. Erasmo, di cui ci occupiamo in modo particolare nella nostra analisi, lo esprime con ironia e in due modi contrastanti: «[...] lodare se stessi è il massimo dell'assurdo e dell'arroganza. [...] fa bene a lodare se stesso chi non trovi un altro che lo elogi» (Erasmo da Rotterdam, 1996: 56-57).

Le indicazioni preparate e presentate da Erasmo nella sua vasta opera filosofica e umanistica, considerata attraverso uno strumento ermeneutico teorico sociologico, selezionato e reinterpretato tramite la cosiddetta teoria del maturazionismo lineare e ciclico (Crespi, 1998: 437), potrebbero far sì che nell'orizzonte del pensiero e della pratica educativa, socializzatrice e scientifica nascano alcune 'ragioni di Erasmo' come uno strumento per le attuali scienze umane, per l'internazionalizzazione, per le reti e l'innovazione. Il mondo sociale – come afferma Ludwik Gumplowicz – è unico e tutti i fenomeni che ci circondano hanno la stessa fonte ontologica, ma bisogna esaminare le questioni in modo dettagliato, quando quel mondo viene analizzato con lo strumento scientifico (Gumplowicz, 2008: 86). È proprio questo aspetto che vogliamo analizzare in questo contributo riferito al pensiero di Erasmo da Rotterdam, delineato in prospettiva ermeneutica orizzontale (attualità del contesto) e verticale (storia e avvenire).

2. Il concetto del maturazionismo lineare e ciclico come panorama ermeneutico dello sviluppo

Il concetto dello sviluppo sembra avere uno schema molto semplice. La questione diventa più complicata quando le sue idee vengono trasformate in pratica, oppure quando dovrebbero essere trasferite dalla sfera teorica alla sfera della realtà. «Lo sviluppo dei popoli appare, [...], come uno degli impegni preminenti di questo secolo. Ma, malgrado notevoli sforzi ed immensi investimenti, i risultati rimasero sproporzionati e deludenti» (Carrier, 1997: 397). Non convince neanche il concetto dello sviluppo (in tale caso sociale) che ha dato il sociologo italiano Luciano Gallino, che propone uno schema:

«[...] dispiegamento che attraversa necessariamente uno stadio iniziale, di crescita della struttura; uno stadio di maturità; e uno stadio finale del declino, crisi ed eventuale dissoluzione, con la quale la struttura progressa cede eventualmente posto ad una struttura

consimile, ma provvista di maggiori potenzialità intrinseche [...]».
(Gallino, 1993: 685)

Lo stesso Erasmo da Rotterdam, in una delle sue opere più brillanti, *Elogio della follia*, anche se in modo molto ironico, satirico e sarcastico, esprime una regola ciclico-lineare della vita. Il suo discorso si apre con la tesi che la vita migliore e più felice consiste nella capacità di non pensare, di non preoccuparsi di riflettere (bisogna ricordare che Erasmo attribuisce alla 'follia' il ruolo di protagonista di quel discorso). Il filosofo di Rotterdam lo presenta nel modo seguente:

«In primo luogo, come si fa a non capire che la prima età dell'uomo è di molto la più felice e la più gradita a tutti? Cosa c'è infatti nei bambini piccolissimi che ce li fa sbacuciare, abbracciare, proteggere con tanto entusiasmo che perfino il nemico porge aiuto alla prima infanzia, se non le lusinghe dell'irragionevolezza, conferite a bella posta dalla natura preveggenze ai nati di fresco, perché possano addolcire carezzevole il favore di chi li protegge, servendosi per così dire di una malleva del piacere? L'adolescenza poi, che succede all'infanzia, quanto riesce simpatica a tutti, con quanta schiettezza tutti la favoriscono, con quanto impegno la spingono innanzi, con quanta cortesia le danno una mano! Ma da dove proviene questo fascino della giovinezza, ditemi un po', se non da me? È per mio beneficio che non è affatto saggia e quindi per nulla ringhiosa. Invece non appena diventano adulti con l'esperienza e la maturazione culturale e cominciano ad appropriarsi di una virile saggezza, subito appassisce la bellezza, l'allegria si spegne, l'umorismo si raffredda, il vigore si affloscia, e quanto più ci si allontana da me [la follia], tanto meno si vive una vera vita, finché subentra la dura e gravosa vecchiaia, odiosa non solo per gli altri, ma anche per se stessi. Essa sarebbe del tutto insopportabile per chicchessia, se di nuovo non ci fossi io, propizia, accanto a chi ha un piede nella fossa, piena di compassione di fronte a pene così gravi, per ricondurlo all'infanzia nella misura del possibile, proprio come gli dèi poetici soccorrono i morenti con una qualche metamorfosi: e perciò non è fuori strada il popolo nel chiamarli rimbambiti. Se poi si volesse conoscere il modo con cui si attua la trasformazione, non nasconderò neanche questo». (Erasmo da Rotterdam, 1996: 63-64)

Nella lettera indirizzata a Piotr Tomicki, vescovo di Cracovia, troviamo comunque parole che completano l'elaborazione appena riportata. Erasmo, riconoscendo il suo stato anagrafico, la sua vecchiaia, la

definisce malattia naturale. Se le cose stanno in quel modo, le cure e le medicine – anche se molto raffinate – non possono nulla (Erasm z Rotterdamu, 1965: 281).

Dove stanno le cause principali del problema del declino, della decadenza oppure della dispersione dello sviluppo? Non è per caso un duro impegno per andare – necessariamente – sempre avanti, senza tornare a ciò che rimane del passato ma non si è esaurito, come i valori della rinascita della società e la forza dell'umano? Non è per caso il pensiero tipo: Erasmo? Una questione da dimenticare; i suoi, non sono tempi nostri? Il concetto del maturazionismo lineare e ciclico salva – secondo le nostre convinzioni – da tale opinione e dalle conseguenze dell'ignoranza in relazione alla prospettiva della conformità tra passato, presente e futuro. Quello che è stato compiuto e concluso rimane come oggetto di memoria. I processi prodotti dai fattori che agiscono nella contemporaneità diventano oggetto di sperimentazione. Quanto si realizzerà in futuro diventa, in questo momento, oggetto di riflessione immaginativa, di progettualità, di analisi (Sztompka, 2012: 535). Nel concetto dello sviluppo che corre in modo costante, migliorando i punti di vista, la vita degli individui e delle società, viene esaminato quel fenomeno come una certa unione tra memoria, sperimentazione e immaginazione, proponendola come una sorta di terapia riflessivo-ontologica (Prüfer, 2013: 65-118).

Si tratta di un insieme di processi visibili anche nel corso dello sviluppo educativo, nel susseguirsi delle varie fasi che – grazie ad un'osservazione retrospettiva e analitica – rivelano la direzione di processi che sembrano ciclici. Ma una sorta di replica, di ripetizione, di ritorno di alcuni stadi, elementi, caratteristiche, esprime una logica interna coerente: quelle tappe non sono sempre le stesse, identiche, ma asimmetriche, 'passanti', come decenni fa le aveva definite il noto sociologo polacco Stanisław Ossowski (Ossowski, 1976: 80). Il suo concetto viene completato da Piotr Sztompka, che descrive l'andamento dei processi sociali realizzatisi nel tempo come sequenza di fasi da osservare come se fosse plasmata e influenzata dalle fasi precedenti (Sztompka, 2005: 70). In tale prospettiva si possono intuire un ritorno, un ciclo, così come una reciproca indipendenza, anche storica, ma pur sempre realtà che interrompe ed esce dalla storicità. Emerge la consapevolezza che esiste un tessuto intra- ed inter-umano, una sostanza spirituale, relazionale, psichica e culturale, che costituisce per l'umanesimo il riferimento tra passato, presente e futuro (Sapelli, 2002: 2).

Il progresso ad andamento ciclico dei processi sociali è anche lineare. Anche se le due definizioni ‘ciclico’ e ‘lineare’ sembrano escludersi reciprocamente, in realtà esse cooperano per una sorta di ‘complotto’ che è anche logico e razionale. Può esserne un esempio l’osservazione dei sociologi riguardante il sistema scolastico italiano:

«[...] dalla sua fondazione a oggi, potremmo dire, innanzitutto, che il suo assetto ordinamentale è passato da una situazione iniziale di apertura – ossia di limitate disparità tra i rami nobili e quelli popolari dell’istruzione – e, tutto sommato, di contenuta selettività, a una situazione di maggior chiusura e di accresciuta selettività per tornare, nel corso degli ultimi trent’anni, a nuove e più pronunciate condizioni di apertura e di netta riduzione dei livelli di discriminazione formale». (Schizzerotto & Barone, 2006: 55)

Tutto sommato, il dinamismo che si realizza nel contesto dell’educazione, del mondo sociale, culturale, tecnico e mentale, esige sempre l’impegno nel vivere la contemporaneità, la capacità di accedere al tempo attuale, la prontezza nell’interagire con gli attori del presente – come osserva il pedagogista italiano Vincenzo A. Piccione (Piccione, 2015: 139).

Una volta analizzati i fenomeni prodotti da una certa ripetitività o ciclicità, occorrerebbe prendere in considerazione, come fenomeno sempre vivo, flessibile, dinamico, qualche elemento del passato. Esiste – secondo alcuni sociologi – qualcosa di immutabile, saldo e non cancellabile, che si pone al di fuori del tempo storico. Come esempio di tale fenomeno si potrebbe riportare una descrizione di Roberto Cipriani, che legge il fenomeno della religione, ovvero della cosiddetta ‘religione diffusa’. Il sociologo italiano sottolinea:

«rimane salda e costante quella sorta di involucro-contenitore, di guaina connettiva e tendenzialmente solidaristica, rappresentata dalla cosiddetta religione diffusa, tipica di ambiti sociali in cui una specifica confessione-credenza ha investito molto del suo capitale a livello di forze militanti, istituti formativi, canali di informazione, attività simbolico-rituali». (Cipriani, 1988: 11)

Processi di continuazione e ritorno e ripetizione, appena indicati, si evolvono in una materia che non sempre appare materiale e che non sempre viene presa in considerazione. La società non ‘è’, la società ‘diventa’.

3. *L'eredità di Erasmo da Rotterdam come fenomeno posto ed interpretato e come sfida da porre e da reinterpretare*

3.1. *Scienza*

Nella scienza, anche in quella umana e sociale, esistono certe regole, anche se non codificate e non formalizzate. Esse costituiscono l'ethos dello scienziato che porta sulle sue spalle la disponibilità, nella totale dedizione alla missione che è disposto a realizzare. Il pensiero di Erasmo da Rotterdam è stato in alcune questioni superato, modificato e 'modernizzato', ma rimane integralmente vivo e fecondo. Tutto ciò che è riuscito a dare alle generazioni oscilla tra attualità e necessità di 'aggiornamento'. È una posizione vicina a ciò che constata Franco Ferrarotti:

«Decidere di fare lo scienziato, dedicarsi alla ricerca scientifica è una sorta di entrata in un sacerdozio laico. Contrariamente ai grandi scrittori, ai poeti, ai musicisti, i ricercatori scientifici non lavorano per l'eternità. Sanno che i loro risultati, per quanto brillanti, avranno vita relativamente breve. Sognano di essere superati e anche dimenticati, perché sanno che la loro vera, permanente vittoria consiste in un progresso scientifico che li renda al più presto obsoleti, piccoli, talvolta minimi gradini in uno sviluppo al quale nessuno può in anticipo assegnare un termine finale e insuperabile». (Ferrarotti, 2014: 9)

Lo scienziato è legato strettamente alla scienza. Compie i gesti personali verso il campo spersonalizzato (Ossowski, 1983: 237). I suoi risultati possono essere riconosciuti dagli altri scienziati e studiosi se agiscono seguendo il valore e il principio della intersoggettività (Czyżewski, 2005: 95-104). Esiste tra loro un legame inseparabile. Costituiscono un mosaico, una struttura. Se ci fosse un'invasione della critica totale proveniente dall'esterno, un attacco diretto verso lo scienziato, soffrirebbe e verrebbe ferita la scienza come tale. Se si impresse contro lo scienziato, si combatterebbe anche contro la scienza (Erazm z Rotterdamu, 1965: 54).

Da quanto appena rilevato nasce un modello di scienza come questione assionormativa, ossia etica. Non ardua diventa la tesi del noto sociologo italiano, molto conosciuto nell'ambiente scientifico polacco, Riccardo Campa, che nota: «[...] la scienza non solo non è amorale o immorale, ma costituisce anzi un importante modello etico» (Campa,

2004: 9). L'eticità della scienza consiste anche nella realizzazione dell'ethos professionale, che contiene un'esigenza di entrare in profondità nell'oggetto esaminato. Nel campo della scienza si pongono le varie domande che riguardano la natura dei fattori che si studiano, come si presentano, quando si sviluppano o quando periranno. Ma ci sono anche le domande che cercano di scoprire il senso, che verificano le vie del senso possibile – sono le domande sul significato. Ma ci sono anche interrogazioni sul 'perché', che radicalmente allargano e approfondiscono le sfere delle conoscenze che possono essere acquisite (Facchini, 2009: 132).

Lo scienziato riveste nella sua attività non solo un ruolo professionale, ma lo fa anche come persona totale, integrale. Nel suo 'manifesto sociologico', il sociologo americano Alvin Ward Gouldner affermava: «[...] the roots of sociology pass through the sociologist as a total man, and the question he must confront, therefore, is not merely how to work but how to live» (Gouldner, 1970: 489). La vita dello scienziato diventa quindi una missione, un sacrificio, una specie di dono offerto all'umanità intera, indipendentemente dal tipo di ricerche realizzate.

La sua missione scientifica sembra tale se si assume in un'ottica interpretativa il maturazionismo lineare e ciclico. Erasmo da Rotterdam lo afferma anche attraverso certi piccoli atteggiamenti, i quali diventano anche gli esempi che testimoniano la consapevolezza dell'esistenza dei legami tra storia e presente in prospettiva futura. Nel campo della scienza essi sono vari. Uno di questi è presente nella lettera indirizzata a Jan Łaski. Erasmo sostiene che è meglio pubblicare le opere degli scrittori antichi, degli scienziati del passato – che per vari motivi sono stati pubblicati con errori e contaminati dall'ignoranza di copisti, editori, redattori – invece di divulgare delle opere nuove (Erazm z Rotterdamu, 1965: 90).

Il potenziale dello scienziato, le sue capacità e la sua dedizione hanno un grande valore nella pratica professionale che si realizza nel tempo in cui egli vive. Altrimenti si trasformerebbe in disprezzo del suo presente, una mancanza di responsabilità verso la storia e verso la società, affermerebbe la posizione dello scienziato pigro, poco dedicato e poco onesto. Erasmo da Rotterdam recrimina con il conte polacco Jan Łaski, che doveva affrontare un viaggio lungo: tutto questo tempo avrebbe potuto essere sfruttato meglio dedicandolo allo studio (Erazm z Rotterdamu, 1965: 46).

Nella ricerca scientifica un ricercatore cerca di interagire con gli altri, anche per convincerli che occorre, con tutte le forze, difendere l'ethos della scienza e promuoverla. Non ha nessun valore e nessuna importanza il profitto personale rispetto al bene che egli realizza nella sua missione. Semmai, la ricompensa materiale, il prestigio ed il rispetto degli altri, rimangono una questione secondaria (Erazm z Rotterdamu, 1965: 29).

Quando Erasmo invia la sua opera *Lingua* – come egli stesso dice – «nel mondo», si rallegra, perché in realtà, egli stesso potrebbe tacere, mentre la sua opera avrebbe parlato con voce propria (Erazm z Rotterdamu, 1965: 31). Dedicando la sua vita alla scienza e all'idea di trasformare il mondo in un ambiente più umano, egli è consapevole che tutto ciò che scrive e proclama è povero, vulnerabile e di relativa qualità. Comunque, si stupisce quando persone importanti, nobili, istruite, lo leggono, discutono, cercano di farlo proprio nella pratica di vita e di lavoro (Erazm z Rotterdamu, 1965: 35).

3.2. *Educazione*

L'educazione è un fenomeno sociale e strettamente individuale, personale. Tutti vengono toccati dal fenomeno educativo; si formano così anche gli 'esperti' (Baczko-Dombi, Żóltak, 2012: 63). Essa diventa pure – sia in concreto che in teoria – una sfida reale, molto eterogenea, multidimensionale, creativa e responsabile. Diventa tale anche quando viene esaminata tramite strumenti sociologici. L'educazione è – come altri fatti presenti nella vita della società – un'attività di alcuni verso e con gli altri (Znanięcki, 2001: 3). Tale attività è composta da elementi separati ma anche legati tra loro.

Per avere un riferimento concreto e utilizzando un linguaggio sociologico, il fenomeno della scuola va mostrato nella sua complessità formale ed esecutiva:

«Una scuola può essere definita come un'organizzazione specializzata nell'istruzione formale, vale a dire nella trasformazione riflessiva, sistematica e sequenziale, a opera di un corpo di specialisti appositamente addestrati e selezionati, di schemi di pensiero, di metodi di apprendimento, di conoscenze teoriche, generali e astratte, e di capacità tecniche riguardanti una serie più o meno ampia di discipline». (Schizzerotto & Barone, 2006: 15)

Il carattere multidimensionale della scuola, dell'istruzione e dell'educazione non esaurisce comunque la sua missione e il suo fine. Alcuni sociologi indicano anche la necessità di introdurre, nel sistema educativo, l'«arte» della vita ragionevole (Szczepański, 1973: 13). Non basta dare strumenti o creare alcune circostanze naturali per introdurre i processi dell'educazione. La nascita nobile non significa che un bambino, poi giovane e adulto, diventerà una persona colta, buona, saggia, matura. È sempre indispensabile la buona educazione che lo porterà allo stato di maturità (Erazm z Rotterdamu, 1965: 198). È anche indispensabile il riconoscimento serio e soggettivo, la valutazione attenta degli approfondimenti personali dell'allievo, se si vuole far nascere in lui la curiosità ricercatrice e l'entusiasmo per comprendere meglio (Erazm z Rotterdamu, 1965: 167).

Introducendo anche la prospettiva del concetto di *empowerment*, rimane come una grande e bella sfida l'attività seguente: «[...] favorire l'autoapprendimento dei discenti, motivandoli a sperimentare e a ricercare, a collocarsi a proprio agio in questa società dotandoli degli strumenti concettuali e operativi per viverci dentro» (Burgio, 2003: 87). Erasmo lamentava, non raramente, che la pigrizia, la fannulloneria, il sottrarsi agli impegni, fossero diventati un grande pericolo per tutta la società, perché così inizia spesso una rivolta, si favoriscono conflitti e, in alcuni casi, addirittura, la guerra (Erazm z Rotterdamu, 1965: 263). Come la storia dimostra bene e come afferma il ricercatore italiano Alberto Lo Presti, «le guerre non producono vincitori, solo sconfitti» (Lo Presti, 2003: 6).

Il corso dello sviluppo dell'educazione può realizzarsi in una prospettiva 'incrociata' e 'gemellata' nelle sue due caratteristiche, cioè quella ciclica e quella lineare. Questa dicotomia, che in realtà è solo apparente, definisce in generale una bilateralità nascosta nel fenomeno dell'educazione, dell'istruzione e della socializzazione. Gli autori di un manuale sociologico, riguardante i problemi della differenziazione e della riproduzione sociale, scoprono tale aspetto dicotomico nella unicità e nella molteplicità. Essi dicono che l'educazione sembra una e molteplice. «Molteplice perché ve ne sono tanti tipi quanti sono gli strati in cui si articola una società. [...]. L'educazione tuttavia è anche una, perché tutti questi diversi tipi di formazione poggiano sempre su una base comune» (Bagnasco, Brabagli, Cavalli, 2001, 1999).

Esiste, quindi, una base, un fondamento, una materia genetica, che non si esaurisce, anche quando l'educazione va in crisi. Potenzialmente

essa sta nella tradizione, nel passato, realizzandosi soprattutto nelle brillanti figure del mondo educativo, dedicandosi totalmente alla realizzazione della loro missione pedagogica, culturale, scientifica. Non si disperde quella base, anche se in un certo momento storico, com'è nella fase della seconda modernità, ultramodernità e postmodernità, si afferma una frammentazione culturale, sociale, politica e religiosa. Nascono in tale contesto una sfida da affrontare e un'emergenza da risolvere. Una di tali proposte è stata formulata da Giuseppe Lorizio, nel titolo di un suo discorso: *Emergenza educativa e unità del sapere. La ricerca della verità nella prospettiva «sinfonica»* (Lorizio, 2010: 177-181).

Non mancavano nel passato, non mancano neanche adesso, diversi aspetti di crisi e di instabilità del sistema educativo. Erasmo da Rotterdam lo esprime con una certa amarezza, ma anche con spirito di ironia, sostenendo che la gioventù negli ambienti scolastici, fa tanta fatica e impara niente altro che la repulsione per lo studio (Erasmo da Rotterdam, 1965: 220). Prendendo in considerazione alcune opere recenti di sociologia dell'educazione, si nota una certa somiglianza con la tesi di Erasmo. Secondo Maria Cytowska, traduttrice di tante opere di Erasmo in lingua polacca, quasi tutti gli scritti si concentrano su un unico scopo: istruire, socializzare e formare l'individuo ed in ultima analisi educare tutta la società (Cytowska, 1970, 5). Certamente aprendosi ad altri campi, ma sempre nel contesto dell'educazione. Nel contesto polacco c'è una pubblicazione di Zbigniew Kwieciński che, già nel titolo, contiene un'espressione molto suggestiva che indica un'agonia dell'istruzione scolastica (Kwieciński, 1995). Nel contesto italiano invece, basta riferirsi allo studio scientifico di Norberto Bottani, che suggerisce le ragioni per cantare il *requiem* per la scuola (Bottani, 2013).

3.3. *Morale*

Nella vita della società sono soprattutto gli individui i principali fattori della sua qualità di vita. L'individuo precede la società (anche se in alcune tradizioni sociologiche non è così). Il parametro morale, quindi lo strumento usato anche nella ricerca scientifica, rinvia ad una vasta gamma di valori nella costruzione della società (Mariański, 2015: 11). Tale prospettiva vede in essa un organismo pieno di relazioni e di scambi reciproci: «Gli altri non sono appena strumenti di cui ci serviamo per realizzare fini concepiti in perfetta solitudine. Ogni aspirazione individuale, infatti,

matura e si definisce nello scambio interpersonale» (Genghini, 2005: 73).

Nello sviluppo di tale processo siamo sempre nella fase embrionale del maturazionismo lineare e ciclico. Le interazioni, l'apertura, la determinazione e lo sforzo quotidiano degli individui creano una specie di tessuto morale composto da fiducia, reciprocità, solidarietà, rispetto e giustizia (Czarnecka, 2016: 137). L'agire dell'individuo nel contesto della società civile. In Europa – secondo Alessandro Cavalli – siamo ancora in una fase iniziale (Cavalli, 2015: 20). Lo rende consapevole della necessità della sicurezza, delle interazioni con gli altri, lo spinge ad atteggiamenti di apertura, alla creatività e all'innovazione. Si diventa un cittadino e non solo abitante del paese e passeggero senza biglietto (Sztompka, 2016: 12).

L'individuo, con il suo senso di soggettività, è disposto anche a prendere su di sé alcune difficoltà, sacrifici, dolori. Nonostante i loro pesi, riesce a continuare, portare avanti e sviluppare il suo ethos umano, rimanendo moralmente sano. Erasmo ribadisce che le medicine amare – le difficoltà quotidiane – diventano indispensabili per sanare e far maturare una persona (Erazm z Rotterdamu, 1965: 67).

Altrettanto accade con le sofferenze fisiche e morali: il pericolo e la probabilità di cadere è sempre lo stesso. Ma le difficoltà e la fatica nell'uscirne sembrano più dure nel caso delle sofferenze morali (Zygmunt I, 1967: 113). Considerando la teoria del maturazionismo lineare e ciclico, e seguendo le più recenti ricerche psicologiche, mediche, pedagogiche, l'osservazione di Erasmo da Rotterdam si concentra su di esse. Secondo lui, le difficoltà di tipo morale, le sofferenze dell'anima, ci portano alla cattiveria e all'infelicità (Kowalska, Prüfer, Kowalski, 2014). La causa di tale stato è in noi stessi, quindi, per guarire, bisogna risolvere problemi che abbiamo dentro. Esiste ancora un'altra complicazione: più tragica moralmente è la situazione di qualcuno, meno presente sembra la voglia di essere aiutato dal medico, dall'intervento degli esperti (Erazm z Rotterdamu, 1965: 25). È sempre difficile – come nota Erasmo – ed in alcuni casi impossibile uscire dai vizi, dal potere della natura, dalle abitudini che abbiamo acquisito lungo la vita. Deve esserci un intervento straordinario nel processo di liberazione (Erazm z Rotterdamu, 1965: 231).

Vivere secondo dei valori significa anche essere pronto ad accettare il servizio verso la patria, la società, il popolo (Erazm z Rotterdamu, 1965: 33). La consapevolezza di essere membro della società non in maniera

statica ma in modo creativo, operante, permette di rivalorizzare lo scopo solidaristico e comunitario.

Negli anni sessanta del secolo scorso, è stata formulata, come descrizione etica, una nozione che si avvicina alla teoria del maturazionismo lineare e ciclico:

«Ma ogni uomo è membro della società: appartiene all'umanità intera. Non è soltanto questo o quell'uomo, ma tutti gli uomini sono chiamati a tale sviluppo planetario. Le civiltà nascono, crescono e muoiono. Ma come le ondate dell'alta marea penetrano ciascuna un po' più a fondo nell'arenile, così l'umanità avanza sul cammino della storia. Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti, e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere». (Paolo VI, 1991: 296)

Questo aspetto teorico etico, in qualche senso anche ideale, non sembra troppo distante da osservazioni strettamente sociologiche. Anche le strategie sociologiche, fiduciose nei propri metodi e discorsi professionalmente corretti, non si distaccano dalla prospettiva assio-normativa. In un manuale sociologico italiano, gli autori ribadiscono un concetto, in cui ci sono elementi e semi oscillanti attorno al maturazionismo lineare e ciclico, coincidente molto con l'agire umano, sia individuale che collettivo:

«Ciascuno è un attore sociale che recitando una data parte – ossia svolgendo un dato ruolo – riproduce incessantemente il modello organizzativo societario in qualche punto nel quale risulta inserito. La realtà del sociale non è solamente data ai membri d'una società come una realtà materiale, capace di mostrare caratteri in vario modo affini agli oggetti fisici, come la durezza e l'indifferenza per le sorti di chi con essi si scontra; è anche costruita giorno per giorno col concorso di tutti». (Borgna, Ceri, Gallino, Garelli, Milanaccio, Scamuzzi, 2012: 33)

4. *Conclusioni*

Il ritorno al pensiero dei classici, nel nostro caso alla eredità di Erasmo da Rotterdam, è motivato dalla convinzione che il vero sviluppo umano, integrale e sociale prosegue con le tappe che non si chiudono nel semplice schema, in cui si salgono, uno dopo altro, gradini sempre più alti e più sofisticati. Non convince l'opinione che vede il progresso dell'umanità in termini di percorso che permette di andare sempre più avanti, in una stretta via, secondo un ben definito orientamento dentro il quale tutto procede, ma dove solo alcuni progrediscono. Un vero progresso (che prende in considerazione anche il passato e l'attualità – maturazionismo) dovrebbe essere visto come un allargarsi della capacità di cooperazione e di relazione orizzontale. In altre parole, come constata il filosofo italiano Alberto Lo Presti, «Rimane la sostanza di un divenire dell'umanità non più intesa quale mera attribuzione zoologica, ma categoria viva che racconta di una ricerca incessante di unità nelle plurali forme di espressione che in essa convivono» (Lo Presti, 2005: 186).

Sembra necessario, insomma, uno sguardo indietro, l'esame profondo dei passi appena fatti. Nella vita sociale, moralmente corretta, tale ritorno sembra urgente e necessario, altrimenti perderemo un insieme ricco di risorse sociali, morali e umane, maturate e ricche in semi di saggezza generazionale. Franco Ferrarotti lo esprime così:

«Nessuno si sogna, ovviamente, di invocare il ritorno alla morale del villaggio, con tutte le sue angustie e chiusure, e neppure si nutre nostalgia per il potere discrezionale del patriarca della famiglia allargata tradizionale, che il contesto urbano moderno ha semplicemente eliminato. L'idealizzazione del passato sarebbe semplicemente un alibi per non fare nulla nel presente. Il ritorno, più che mai urgente, è il ritorno ai valori sui quali si è costruita la civiltà industriale occidentale: il rispetto della persona, la giustizia, la tolleranza verso il prossimo come misura di una lucidità morale condivisa e convissuta». (Ferrarotti, 2013: 10)

Il grande sociologo polacco Florian Znaniecki, analizzando la condizione della società nei tempi suoi, osserva e avverte che le prossime generazioni devono imparare in modo consapevole a condurre l'evoluzione e lo sviluppo sociale, culturale ed umano, se vogliono che la civilizzazione possa evitare delle catastrofi, degli scenari tragici. Se

lo capiranno e se faranno questo sforzo permanente, dovranno anche pensare a quali siano gli ideali culturali da privilegiare e da proporre alle generazioni future (Znaniiecki, 2001: 3).

Il pensiero di Erasmo da Rotterdam emerge come una delle proposte più adeguate all'appello urgente (anche se formulato quasi un secolo fa) dal sociologo polacco F. Znaniiecki. Certamente le opere di Erasmo non hanno un valore strettamente sociologico e portano in sé anche alcune debolezze. Florian Znaniiecki diceva, nel suo tempo, che lo stato della sociologia polacca era triste (Znaniiecki, 1984: 136). Una delle tendenze nate e sviluppate in essa è la contiguità con la filosofia, anche se la storia della filosofia non dice tanto a riguardo di Erasmo da Rotterdam (Domański, 1990: 14). Tale gemellaggio molto specifico favorisce un dinamismo interpretativo, ma non garantisce risultati certi. La sociologia non esprime tutto (Mariański, 2006: 479) e non riduce la necessità del dubbio (Szacki, 2004: 946). Il contributo di Erasmo sembra adeguato – se utilizzato in modo prudente e critico – per realizzare tale progetto non solo in forma ermeneutica, ma soprattutto in modo tangibile.

BIBLIOGRAFIA

- Baczko-Dombi & A., Żóltak, T. (2012). Edukacja. In Giza, A., Sikorska, A. (ed.), *Współczesne społeczeństwo polskie*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Bagnasco, A., Barbagli, M., Cavalli, A. (2001). *Sociologia. II. Differenziazione e riproduzione sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Borgna, P., Ceri, P., Gallino, L., Garelli, F., Milanaccio, A. & Scamuzzi, S. (2012). *Manuale di sociologia*. Torino: UTET.
- Bottani, N. (2013). *Requiem per la scuola? Ripensare il futuro dell'istruzione*. Bologna: Il Mulino.
- Burgio, G. (2003). Empowerment. In Sorge, B. (ed.), *Lessico oggi. Orientarsi nel mondo che cambia*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Campa, R. (2004). La scienza come modello etico. In *Nella rete della scienza*, accessibile all'indirizzo: <<http://www.riccardocampa.com/Ubib041001s003.pdf>> (ultimo accesso 06.07.2017), 1-10.
- Carrier, H. (1997). Sviluppo culturale. In ID. (ed.), *Dizionario della cultura. Per l'analisi culturale e l'inculturazione*. Città del Vaticano: Libreria

- Editrice Vaticana, 397-401.
- Cavalli, A. (2015). *La società europea*. Bologna: Il Mulino.
- Cipriani, R. (1988). *La religione diffusa. Teoria e prassi*. Roma: Borla.
- Crespi, F. (1988). *Le vie della sociologia. Problemi, teorie, metodi*. Bologna: Il Mulino.
- Cytowska A. (1970). Od tłumacza. In Erazm z Rotterdamu, *Pisma moralne. Wybór*, Warszawa: Instytut Wydawniczy PAX.
- Czarnecka, A. (2016). Żywienie, bliskość, więź. Osobliwość relacji między matką a dzieckiem w okresie ciąży, noworodkowym i niemowlęcym. In Jabłoński, M., Ciuła-Urbanek, K., Koperski, B., Piotrowski, B. (eds.), *Człowiek i jego relacje w perspektywie życia codziennego*. Krosno: Wydawnictwo Novum.
- Czyżewski, M. (2005). Intersubiektywność. In Kwaśniewicz, W. et al. (ed.), *Encyklopedia Socjologii*, Suplement. Warszawa: Oficyna Naukowa.
- Domański, J. (1990). Od tłumacza. In Erazm z Rotterdamu, *Trzy rozprawy. Zachęta do filozofii chrześcijańskiej. Metoda prawdziwej teologii, Zbożna biesiada*, Warszawa: Instytut Wydawniczy PAX.
- Donati, P. (2011), *Sociologia della riflessività. Come si entra nel dopomoderno*. Bologna: Il Mulino.
- Erasmus da Rotterdam (1966), *Elogio della follia*. Milano: Fabbri Editore.
- Erazm z Rotterdamu (1965) Erazm do Jana Antonina. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965) Erazm do Krzysztofa Szydłowieckiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965) Erazm do Zygmunta I. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Andrzeja Krzyckiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Andrzeja Krzywickiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Arcybiskupa Jana Łaskiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.

- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Hieronima Łaskiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Jana Dantyszka. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Jana i Stanisława Bonerów. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Jana Łaskiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Josta Decjusza. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy, 167-168.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Krzysztofa Szydłowieckiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Krzysztofa Szydłowieckiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Piotra Tomickiego. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Erazm do Seweryna Bonera. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Erazm z Rotterdamu (1965). Król Polski Zygmunt I do Erazma. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Facchini, F. (2010). Educare al senso critico. In Servizio Nazionale per il Progetto Culturale (ed.), *L'emergenza educativa. Persona, intelligenza, libertà, amore*. Bologna: Centro Editoriale Dehoniano.
- Ferrarotti, F. (2013). *L'Europa al bivio*. Chieti: Solfanelli.
- Ferrarotti, F. (2014). *Scienze e coscienza. Verità personali e pratiche pubbliche*. Bologna: Centro Editoriale Dehoniano.
- Gallino, L. (1993). Sviluppo sociale. In Id. (ed.), *Dizionario di sociologia*. Torino: UTET.

- Genghini, N. (2005). Relazioni. In Anselmo, D., Gaiffi, F., Genghini, N., Gomarasca, P., Zanardo, S. (eds.), *Lessico della libertà. Percorso tra 15 parole chiave*, Milano: Paoline.
- Gouldner, A.W. (1970) *The Coming Crisis of Western Sociology*. New York-London: Basic Books.
- Gumplowicz, L. (2008). System socjologii. In Śpiewak, P. (ed.), *Klasyczne teorie socjologiczne. Wybór tekstów*, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Kowalska, E., Prüfer, P. & Kowalski, M. *Szczęście w wymiarze pedagogiczno-socjologicznym (Educational and sociological dimensions of happiness)*. Kraków: Impuls.
- Krzywicki, A. (1965). Andrzej Krzywicki do Erazma. In Cytowska, A. (a cura di), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.
- Kwieciński Z. (1995). *Socjopatologia edukacji*. Olecko: Mazurska Wszechnica Nauczycielska.
- Lo Presti, A. (2003). Prefazione. In Giordani, I., *L'inutilità della guerra*. Roma: Città Nuova.
- Lo Presti, A. (2005). *L'onda lunga della modernità. Pensiero politico e senso del futuro*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Lorizio, A. G. (2010). Emergenza educativa e unità del sapere. La ricerca della verità nella prospettiva «sinfonica». In Servizio Nazionale per il Progetto Culturale (ed.), *L'emergenza educativa. Persona, intelligenza, libertà, amore*. Bologna: Centro Editoriale Dehoniano.
- Mariański, J. (2006). *Socjologia moralności*. Lublin: Wydawnictwo KUL.
- Mariański, J. (2015). Przedmowa. In ID. (ed.), *Leksykon socjologii moralności*, Kraków: Zakład Wydawniczy Nomos.
- Ossowski, S. (1976). *O nauce*. Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- Ossowski, S. (1983). *O osobliwościach nauk społecznych*. Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- Paolo VI. (1991). Populorum progressio. In Spiazzi, R. (ed.), *Dalla «Rerum novarum» alla «Centesimus annus»*. Le grandi encicliche sociali. Milano: Massimo, 286-332.
- Piccione, V.A. (2015). *Transfer of Innovation. Universities and Quality Assurance: Analysis of Approaches and Actions*. Roma: Anicia.

- Prüfer, P. (2013). *Wyobrażenia, terapia, społeczeństwo. Analiza socjologiczno-etyczna*. Kraków: Zakład Wydawniczy NOMOS.
- Sapelli, G. (2002). Per l'antropologia economica: culture pratiche nella divisione sociale del lavoro. In ID. (ed.), *Antropologia della globalizzazione*. Milano: Bruno Mondadori.
- Schizzerotto, A., Barone, C. (2006). *Sociologia dell'istruzione*. Bologna: Il Mulino.
- Szacki, J. (2004). *Historia myśli socjologicznej. Wydanie nowe*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Szczepański, J. (1973). *Refleksje nad oświatą*. Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy.
- Sztompka, P. (2005). *Sociologia zmian społecznych*. Trad. Konieczny, J., Kraków: Wydawnictwo Znak.
- Sztompka, P. (2012). *Sociologia. Analiza społeczeństwa*. Kraków: Wydawnictwo Znak.
- Sztompka, P. (2016). *Kapitał społeczny. Teoria przestrzeni międzyludzkiej*. Kraków: Wydawnictwo Znak.
- Znaniecki, F. (1984). *Spoleczne role uczonych*. Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- Znaniecki, F. (2001). *Ludzie terazniejsi a cywilizacja przyszłości*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Znaniecki, F. (2001). *Sociologia wychowania. Wychowujące społeczeństwo. Urabianie osoby wychowanka*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Zygmunt, I. (1965). Król Polski Zygmunt I do Erazma. In Cytowska, A. (ed.), *Korespondencja Erazma z Rotterdamu z Polakami*, trad. Cytowska, A., Warszawa: Polski Instytut Wydawniczy.

